



*Ministero dell' Istruzione*

**IIS G. CASELLI SIENA**

**PROGETTO PTOF ED. CIVICA**

**A.S. 2020 - 2021**

**CL. 5 SER.**

**REFERENTI: PROF. M. CATINELLI**

**PROF. N. MAHMOUD**

**PROF. L. SCOPELLITI**

***Padri e Madri Costituenti,  
i Settantacinque  
che scrissero la Repubblica***



# *Indice*

<b>1. TERESA MATTEI</b>	<b><i>Giovanni Basileo</i></b>	<b><i>p. 3</i></b>
<b>2. ANGELINA MERLIN</b>	<b><i>Noemi Bene</i></b>	<b><i>p. 4</i></b>
<b>3. PALMIRO TOGLIATTI</b>	<b><i>Taddeo Bianciardi</i></b>	<b><i>p. 6</i></b>
<b>4. ANGELA GOTELLI</b>	<b><i>Irene Bonazzola</i></b>	<b><i>p. 7</i></b>
<b>5. EMILIO LUSSU</b>	<b><i>Angelo Giuseppe Doneddu</i></b>	<b><i>p. 9</i></b>
<b>6. PIERO CALAMANDREI</b>	<b><i>Erika Granata</i></b>	<b><i>p. 11</i></b>
<b>7. PIETRO BULLONI</b>	<b><i>John Sammy Hurtado Olaya</i></b>	<b><i>p. 14</i></b>
<b>8. TERESA NOCE</b>	<b><i>Giovanna Intile</i></b>	<b><i>p. 15</i></b>
<b>9. ALDO MORO</b>	<b><i>Elizea Peraj</i></b>	<b><i>p. 18</i></b>

## ***TERESA MATTEI (1921 – 2013)***



Nata a Genova nel 1921 da padre avvocato, fu membro attivo del movimento antifascista e del gruppo "Antifascismo e libertà". Con gli stessi valori del padre, già al liceo protestò contro un insegnante che aveva esaltato le leggi razziali. Teresa Mattei conseguì la maturità come privatista, dietro consiglio di Piero Calamandrei, perché nessuna scuola del regno la voleva a causa del suo essere antifascista e delle sue contestazioni contro le leggi razziali.

Quando venne fondato il Partito d'azione (1942) ne entrò a far parte col fratello Gianfranco Mattei. Suo fratello però venne scoperto dalle SS nel 1944 mentre creava ordigni esplosivi alla "Santa Barbara", una piccola proprietà del Partito d'Azione e venne arrestato e torturato nel carcere di Via Tasso e ridotto in fin di vita. Il giovane, per non rischiare di tradire i suoi compagni e di rivelare i loro nomi, si impiccò il 7 febbraio del 1944. Nello stesso anno la sorella si laureò in Lettere e Filosofia all'Università degli Studi di Firenze.

Teresa Mattei partecipò attivamente alla lotta di Liberazione con il nome di battaglia di Chicchi. "Chicchi" è un nome che suggerisce giochi infantili, coccole materne, un fumetto per bambine: evoca tutto fuorché la guerra. Invece questo è stato il nome che diede alla sua battaglia; venne per questo chiamata anche la "cocchetta" di Terracini.

A Firenze però, venne catturata, ma salvata all'ultimo momento dalla condanna a morte da un generale fascista che aveva dichiarato "Una così brava ragazza non può essere una partigiana".

Nel 1946 venne eletta all'Assemblea costituente a soli 25 anni, fu la più giovane componente dell'Assemblea.

Firmò l'articolo 3 della Costituzione italiana, ovvero l'articolo che tratta il tema dell'uguaglianza e lo modificò facendo includere come norma programmatica il comma II, che recita: "*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini*".

### ***ANGELINA MERLIN (1887 –1979)***



Angelina Merlin, nacque a Pozzonovo, in provincia di Padova, il 15 ottobre 1887, in una famiglia numerosa della borghesia progressista. A vent'anni iniziò a lavorare come maestra elementare a Padova fino al 1926 quando – essendosi rifiutata di prestare giuramento al fascismo – fu estromessa dall'insegnamento.

La cultura e i valori trasmessi dalla famiglia e il suo alto senso della giustizia la

portarono ad iscriversi nel 1919 al Psi, per il suo antimilitarismo ne condivideva il rifiuto dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale: iniziò a collaborare al periodico "La difesa delle lavoratrici", di cui in seguito assumerà la direzione, e al settimanale socialista padovano "L'Eco dei lavoratori".

Nel 1924 le fu affidata la regia della campagna elettorale veneta.

Nel 1926, già schedata dal casellario politico centrale si trasferì a Milano dove fu arrestata e condannata dal tribunale speciale a cinque anni di confino in Sardegna.

Con l'8 settembre 1943 entrò nella Resistenza organizzando i "Gruppi di difesa della Donna".

Dopo la Liberazione fu nominata vice commissaria all'istruzione durante il governo regionale Del Cin Alta Italia.

Nel 1946 divenne una delle ventuno costituenti membro della "*Commissione dei 75*".

A lei si devono le parole dell'articolo 3: "Tutti i cittadini...sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso", con le quali veniva posta la base giuridica per il raggiungimento della piena parità di diritti tra uomo e donna, che fu sempre l'obiettivo principale della sua attività politica. È inoltre degna di nota l'opera di mediazione da lei esercitata tra opinioni contrapposte riguardo alla stesura dell'articolo 40, concernente il diritto di sciopero, proponendo una formulazione analoga a quella presente nel preambolo della Costituzione della IV Repubblica francese.

## ***PALMIRO TOGLIATTI (1893 – 1964)***



Nasce a Genova il 26 marzo 1893, fu un politico italiano e guida storica del Partito Comunista Italiano. Animatore insieme ad Antonio Gramsci del Giornale “L’ordine nuovo”. Diventò segretario del partito dopo l’arresto di Gramsci. Ha vissuto a Mosca dal 1934 al 1944, quando fece rientro in Italia promosse la collaborazione delle forze antifasciste. Il suo lavoro di politico iniziò veramente dopo il suo ritorno in Italia nel 1944. Togliatti promuove “La Svolta Di Salerno”, i partiti antifascisti lasciano da parte la questione istituzionale per dare maggior vigore alla Resistenza. Togliatti è vicepresidente del consiglio nel secondo governo Bonomi e ministro di Grazia e Giustizia nel primo governo De Gasperi. In questo ruolo, dopo il voto popolare per la Repubblica concede la cosiddetta “ Amnistia Togliatti” che voleva essere di pacificazione nazionale, è usato da magistrati ancora legati al vecchio regime, per rimettere in libertà anche i peggiori aguzzini fascisti. Fu eletto all’Assemblea Costituente nel 1946 e confermato deputato nella II,III e IV legislatura, Togliatti contribuisce all’elaborazione della Costituzione, soprattutto per la parte programmatica. Si impegna anche per l’approvazione dell’articolo 7, che include nella nostra Costituzione i cosiddetti “Patti Lateranensi”.

## **ANGELA GOTELLI (1905 – 1996)**



Con il Decreto n° 23 del 1945 del governo Bonomi, le donne acquistarono il diritto di elettorato attivo.

Restavano escluse solo le donne che esercitavano la prostituzione fuori dai locali organizzati; solo dopo un anno col decreto n°74 del 10 marzo 1946 conquistarono anche l'elettorato passivo.

Per la prima volta divennero “elettrici” e “elette”. Su 556 deputati dell'Assemblea Costituente, solo 21 donne furono elette: 9 erano democristiane e altrettante comuniste, due socialiste e una dell'Uomo qualunque. Cinque di loro entrarono a far parte della Commissione dei 75, organismo diviso in tre sottocommissioni, che doveva procedere alla stesura della proposta di Costituzione.

Due democristiane, Angela Gotelli e Maria Federici, due comuniste Nilde Iotti e Teresa Noce, una socialista. Angela Merlin.

Laureate e lavoratrici avevano partecipato tutte, attivamente, al movimento femminile ed alla Resistenza; giungono in Parlamento con esperienza dei problemi sociali.

L'Unione Donne Italiane (UDI) dette loro questo mandato: battersi per la parità giuridica con gli uomini in ogni campo.

All'Assemblea Costituente le donne dettero il loro contributo non solo su tematiche esclusivamente femminili, come la famiglia e il principio della parità di genere, ma anche su temi non collegati alla condizione delle donne, quali il sistema scolastico, il

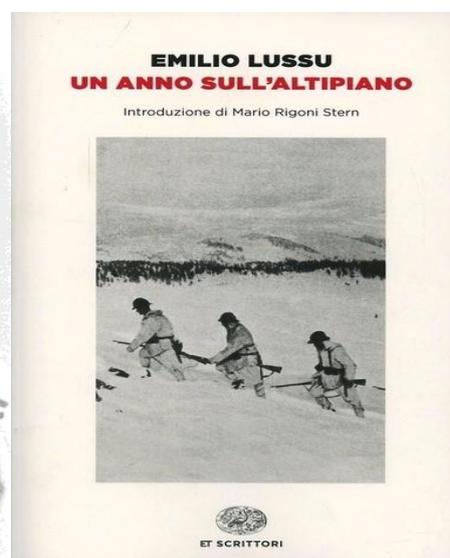
diritto di proprietà, le Regioni. Sui temi non femminili lavorarono compatte a prescindere dai loro schieramenti politici.

Dopo l'8 settembre 1943, Angela Gotelli si era diretta in montagna ad Albareto, dove cominciò ad assistere i malati ed i feriti della zona, accompagnandoli presso campi profughi o i centri di soccorso. La casa di famiglia divenne sede del locale comando partigiano, oltre che rifugio per sfollati e sbandati convenuti dai vicini centri abitati.

Nel 1946 fu eletta vice delegata nazionale del Movimento femminile della DC. In questo periodo opera a fianco di Lazzati, La Pira, Amintore Fanfani, sulla scia politica e teorica legata a Dossetti. Abita anche lei nelle stanze del gruppo detto 'Il Porcellino' ospitato accanto alla piazza della Chiesa Nuova, una formazione teorica e amicale della sinistra democristiana, che si sarebbe legata ad Aldo Moro. Al referendum istituzionale si schiera per la Repubblica, ed è eletta all'Assemblea Costituente per la DC, nella circoscrizione Ligure: (Genova, Imperia, La Spezia, Savona). Il 6 febbraio 1947 entra nella Commissione dei 75 e con Nilde Iotti prende parte alla prima sottocommissione per i diritti e i doveri dei cittadini. Si batte con fermezza per i diritti delle donne. Il suo intervento sul tema dell'accesso delle donne alla magistratura sarà insieme fermo ed essenziale. Fu eletta alla Camera dei Deputati per tre legislature: nel 1948-1953-1958, ricoprendo incarichi di rilievo. Al terzo convegno delle donne democristiane nel 1948 è ancora vice-delegata del movimento femminile della DC e svolge la relazione sul problema dei diritti. Dopo un breve saluto, la Gotelli esordisce così: *"Cominciamo dall'adulterio..."* con un tono netto e inequivocabile si schierava contro la legislazione esistente, che considerava reato il semplice tradimento, anche se occasionale della donna sposata e puniva l'uomo col reato di concubinato, solo se aveva una relazione stabile (*more uxorio*) con una donna che non fosse sua moglie. Diventa sottosegretario alla Sanità nel 1° governo Fanfani (luglio 1958) e quindi nel governo Tambroni, del marzo-luglio 1960; poi al lavoro nel 2° governo Segni (febbraio 1959). Fu autrice della legge sul patronato scolastico e sostenitrice di iniziative, tra cui la Legge Merlin, e di provvedimenti in favore dell'infanzia e della gioventù studiosa; partecipò a diverse commissioni parlamentari

relative ai temi della scuola e dell'assistenza all'infanzia. Nel 1963/1973 presiede l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Resse numerose commissioni del partito. Anche per lei va ricordato l'impegno ricostruito per il recupero civile delle prostitute liberate dalla Legge Merlin. I suoi rapporti con la Chiesa furono sempre forti, ma mai condizionanti attraverso la FUCI prima, i Laureati cattolici poi e un'assidua presenza presso varie case di ordini religiosi. La Gotelli restò vicina alla "grande famiglia" degli studenti cattolici, favorendo iniziative di apprendimento e convivenza, in linea coi fermenti che animarono il Concilio Vaticano 2°, che la Gotelli accolse con entusiasmo e soddisfazione, avendone auspicato alcuni dei cambiamenti radicali, anche in contrasto, con le sfere più conservatrici della Curia dalla quale uscirono critiche. Nel corso della sua carriera politica restò vicina alla politica di Aldo Moro, aderendo al gruppo Moroteo su piano nazionale.

### ***EMILIO LUSSU (1890 - 1975)***



Nasce ad Armungia, piccolo paese in provincia di Cagliari il 4 dicembre del 1890. Della vita paesana avrà sempre un ricordo indelebile, e la considera una tappa indispensabile per la sua formazione democratica, Oltre che politico, militare e scrittore italiano, eletto più volte al Parlamento e due volte

ministro. Interventista nella prima guerra mondiale si arruolò come ufficiale. In quell'occasione, non soltanto Lussu, ma una intera generazione di contadini e pastori sardi, prese consapevolezza della propria condizione sociale: la guerra diventa per lui come per molti altri scuola rivoluzionaria, come racconta in “Un anno sull’altipiano”. L'esperienza drammatica della guerra gli fece capire l'assurdità di quella grande carneficina.

Nel 1919 fondò il Partito sardo d'azione, formazione autonomista democratica composta in gran parte di ex combattenti. Deputato nel 1921 e nel 1924, lottò a fianco dei contadini e pastori sardi per il loro riscatto e si oppose alle dittature fasciste e naziste in nome dei principi di giustizia sociale, libertà, autonomia. Venne arrestato nel 1926 e deportato a Lipari, evase nel 1929 insieme a dei compagni, raggiungendo prima Tunisi e poi Parigi. Nell’agosto dello stesso anno, all’Hôtel du Nord de Champagne di Montmartre, fondò il movimento antifascista ‘Giustizia e Libertà’. Ideologicamente orientato in senso liberal-socialista di matrice repubblicana, compì attività clandestine con il nome in codice di ‘Mister Mills’. Nel 1936 prese parte per breve tempo alla guerra civile spagnola nel fronte antifranchista. Riuscì a rientrare in Italia soltanto nell'agosto del 1943. Dopo la nascita del Partito d'Azione fece confluire in esso il Movimento Giustizia e Libertà. Nella Roma occupata dai nazisti, insieme a Ugo La Malfa, regge il partito sino alla conclusione della guerra. Nel 1945 divenne Ministro dell'assistenza postbellica nel primo governo di unità nazionale, presieduto da Ferruccio Parri, mentre nel successivo governo De Gasperi, ministro senza portafoglio per i rapporti con la Consulta.

L’8 giugno 1946 è proclamato membro dell’Assemblea Costituente, e fece parte della seconda sottocommissione che presiedeva alla Organizzazione costituzionale dello Stato. Partecipa alla redazione degli articoli 6, 9, 71, 82, 83, 85, 87 (nella redazione del quale fu decisiva la sua osservazione, sulla necessità di poter condurre trattative diplomatiche in forma segreta, senza temere abusi da parte degli organi dello Stato, poiché vi sarebbe stata sempre la garanzia del “*previa autorizzazione delle Camere*”) 90, 102, 107, 124.

Il periodo da parlamentare è ricco di interventi in aula e fuori: dalla questione dell'adesione alla NATO al riconoscimento della Cina comunista, dalla difesa della Repubblica democratica e antifascista alle lotte per lo sviluppo economico e il progresso sociale della Sardegna.

Venne eletto altre quattro volte al Senato, tra il 1948 e il 1963, nelle liste del Partito Socialista Italiano, di cui ebbe anche la direzione. Nel 1964 partecipò alla scissione da cui nacque il PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria) contro la politica di intese con la Democrazia Cristiana. Man mano che il PSIUP entrò nell'orbita del PCI (Partito Comunista Italiano), tuttavia, guardò con crescente distacco anche a questa nuova esperienza.

Dopo il 1968, per motivi di salute, si ritirò dalla vita politica attiva. Nei suoi ultimi anni scrisse importanti pagine di storia, fra le quali quelle dedicate alla vicenda del Partito d'Azione e mantenne sempre il contatto con l'isola natia, dei cui problemi discusse fino all'ultimo. Morì a Roma nel 1975.

### ***PIERO CALAMANDREI (1889 – 1956)***



Piero Calamandrei fu grande giurista, politico e letterato. Tra i fondatori del Partito d'Azione, membro della Consulta Nazionale, il 2 Giugno 1946 entrò a far parte della Commissione dei Settantacinque incaricata di redigere il testo della Costituzione della Repubblica. Il testo di seguito riportato (raccolto da Riccardo Bauer) è la parte sostanziale del discorso che Calamandrei fece agli studenti universitari e medi di

Milano il 26 gennaio 1955, nell'ambito di una serie di conferenze sulla Costituzione italiana organizzate nel salone degli Affreschi della Società Umanitaria: *“L'articolo 34 della Costituzione dice: «I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Eh! E se non hanno i mezzi? Allora nella nostra costituzione c'è un articolo che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo per noi che siamo al declinare, ma soprattutto per voi giovani che avete l'avvenire davanti a voi. Dice così:*

*«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». È compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana: quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare la scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Perché fino a che non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica perché una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto un'uguaglianza di diritto, è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società. E allora voi capite da questo che la nostra costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di un lavoro da compiere. Io mi ricordo le prime elezioni dopo la caduta del fascismo, il 2 giugno 1946: questo popolo che da 25 anni non aveva goduto le libertà civili e politiche, la prima volta che andò a votare dopo un periodo di orrori – il caos, la guerra civile, le lotte, le guerre, gli incendi. Ricordo – io ero a Firenze, lo stesso è capitato qui – queste file di gente disciplinata davanti alle sezioni, disciplinata e*

*lieta perché avevano la sensazione di aver ritrovato la propria dignità, questo dare il voto, questo portare la propria opinione per contribuire a creare questa opinione della comunità, questo essere padroni di noi, del proprio paese, del nostro paese, della nostra patria, della nostra terra, disporre noi delle nostre sorti, delle sorti del nostro paese. Quindi, voi giovani alla costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come cosa vostra, metterci dentro il senso civico».*

Piero Calamandrei è stato Presidente del Consiglio Nazionale forense dal 1946 al 1956. Coautore del codice di procedura civile del 1940, Maestro insigne di diritto, ha partecipato alla fondazione della Repubblica. All'avvocatura ha riservato le parole più belle: *“L'avvocatura è una professione di comprensione, di dedizione, di carità. Nel suo cuore l'avvocato deve mettere da parte i suoi dolori, per far entrare i dolori degli altri”.*

Un commento personale riguardo alla figura da me trattata, inizierei con una frase di Calamandrei che mi ha colpito molto: *“La libertà è come l'aria: Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare.”* Frase che ha colpito principalmente me ma soprattutto credo tutti i ragazzi adolescenti. Dato il periodo Covid che stiamo passando, non ci siamo mai resi conto di quanto possa essere orribile vivere senza la libertà. Ed è proprio in questo periodo che iniziamo a capirlo piano piano.

## ***PIETRO BULLONI (1895 - 1950)***



Fu attivamente interventista e benché potesse avvalersi della cittadinanza svizzera, si arruola come sottotenente nella prima guerra mondiale. Il 2 giugno 1946 venne eletto nella Costituente, e entrò a far parte del VI Collegio. Venne rieletto deputato il 18 aprile 1948 e poi venne chiamato a ricoprire la carica di sottosegretario al Commercio Estero, venne poi nominato presidente del Consiglio Superiore del Commercio interno.

Gli interventi che fece nell'assemblea costituente furono 12, ma degno di nota è quello sui 'Rapporti civili' della Carta costituzionale ed in particolare la discussione sugli artt. da 8 a 22

Titolare della Prefettura di Brescia, dal 1945 al 1946, prodigandosi in tale incarico di "*Garante della coesione sociale, istituzionale e territoriale*". Durante il periodo d'avvicendamento fra la fine del Secondo conflitto mondiale e l'immediato dopoguerra, fu membro anche della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulle "Norme per l'elezione del senato della repubblica" dal 12 dicembre del 1947 al 12 gennaio 1948.

## ***TERESA NOCE (1900 – 1980)***



Teresa Noce è stata una partigiana, politica e antifascista italiana. Nacque a Torino nel 1900 da famiglia operaia, fu costretta ad abbandonare molto presto la scuola ma continuò ad istruirsi da autodidatta. Nel 1921 fu tra le fondatrici del Partito Comunista italiano.

Nel 1936 insieme con il marito si recò in Spagna tra i volontari accorsi in difesa della Repubblica dopo lo scoppio della guerra civile spagnola, nel corso della quale curò la redazione del giornale degli italiani combattenti nelle Brigate internazionali, *Il volontario della libertà*.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale venne internata nel campo di Rieucros; liberata per intervento delle autorità sovietiche e autorizzata a lasciare la Francia e a ritornare a Mosca ne fu impedita dall'invasione tedesca dell'Unione Sovietica.

Nel 1943 venne arrestata e, dopo alcuni mesi di carcerazione, deportata in Germania, prima nel campo di concentramento di Ravensbrück, poi in Baviera a Flossenbürg e infine a Holleischen, campo cecoslovacco in cui furono deportati molti prigionieri dopo la chiusura del lager bavarese nell'autunno del 1944. A Holleischen fu adibita a lavoro forzato in una fabbrica di munizioni fino alla liberazione del campo da parte

dell'esercito sovietico.

Alla fine della guerra, ritornata in Italia, il 2 giugno 1946 fu tra le 21 donne elette all'Assemblea costituente italiana. Fu una delle cinque donne entrate a far parte della Commissione dei 75 incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione, presieduta da Meuccio Ruini, già presidente del Consiglio di Stato.

Nel 1974 pubblica la sua autobiografia, *Rivoluzionaria professionale*, dove racconta le vicende del Paese e del Partito comunista italiano dalla sua fondazione. Teresa narra come avesse, fin dalla sua nomina nella Consulta, scelto di far parte della commissione lavoro e di occuparsi dei problemi sindacali.

Teresa Noce aveva accettato di occuparsi del settore tessile, nel quale le maestranze erano per il 75% costituite da donne che percepivano dal 20 al 40 % in meno del salario maschile, inquadrare nelle categorie inferiori, anche quando facevano lo stesso lavoro. Nel contratto dei tessili si chiedeva la protezione della maternità, il diritto al riposo prima e dopo il parto, l'istituzione di sale per l'allattamento e di asili nido in tutte le principali fabbriche. Sono tutti temi che Teresa riporterà nel suo lavoro nel comitato dei '75.

"Durante tutta la legislatura della Costituente - narra nella sua autobiografia - parlai raramente in Assemblea, poco nella Commissione dei 75, molto nella Sottocommissione dei problemi economici e sociali. Questi problemi infatti mi interessavano più degli altri e inoltre mi trovavo più a mio agio tra i sindacalisti".

In apertura della sua relazione alla terza Sottocommissione, "Garanzie economico sociali per l'assistenza della famiglia", osserva che "*la Costituzione democratica della Repubblica italiana non può limitarsi ad affermare dei diritti: deve indicare anche come intende garantire il godimento di questi diritti a tutti i cittadini italiani*", e definisce la maternità "*oltre che una funzione naturale della donna, oltre che una missione umana, anche una funzione sociale, perché su di essa si basa la famiglia, perno della società, perché essa crea le nuove generazioni, avvenire dell'Italia.*"

Elabora proposte relative al riconoscimento della funzione sociale della maternità, che va sostenuta con il riposo ante e post parto regolarmente pagato, con l'apertura degli

asili nido nelle grandi fabbriche, ed anche con l'istituzione di un premio di allattamento. Lo stato, per Teresa Noce, deve proteggere la famiglia, facilitandone la formazione anche con aiuti economici ed abolendo tutte le proibizioni e gli ostacoli riguardanti il matrimonio e la convivenza del nucleo familiare.

Nei suoi interventi non dimentica le casalinghe e osserva che "la donna operaia ha qualche diritto, ma la donna casalinga, la massaia rurale, la contadina non hanno alcun diritto all'assistenza" e a chi obietta che per queste donne esiste il salario familiare, la Noce risponde insistendo anche in nome dei diritti dei bambini e della protezione dell'infanzia, e propone, in un lavoro in tandem con Maria Federici e Angelina Merlin con lei in terza Sottocommissione, la dizione "*Lo Stato italiano garantisce ad ogni donna, qualunque sia la sua situazione sociale e giuridica, la possibilità di procreare in buone condizioni igieniche e sanitarie e garantisce a tutti i bambini un minimo di protezione e di cura da parte della società a cominciare dal momento stesso in cui vengono a farne parte*".

A Teresa Noce si deve il principio fissato nell'articolo 3 della Costituzione: "*Tutti i cittadini [...] sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso*", parole queste ultime grazie alle quali è posta la base giuridica per il raggiungimento della piena parità di diritti tra uomo e donna, obiettivo principale della sua attività politica. Determinanti per la formulazione dell'art. 37 della Costituzione sono le discussioni in Terza sottocommissione che contribuiranno alla dizione "*La donna lavoratrice ha gli stessi diritti, e, a parità di lavoro le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino adeguata protezione*".

Il 4 giugno 1948 viene presentata, prima firmataria Teresa Noce, la proposta di legge per la tutela della maternità, che prevede i permessi di lavoro retribuiti a partire dall'accertamento della gestazione in atto, il divieto di licenziamento delle donne incinte, nonché la protezione dei cosiddetti figli illegittimi. Insieme a Maria Federici, Teresa Noce lavora nel 1950 alla legge di eguale salario per eguale lavoro per donne e uomini. Eletta in Parlamento, vi rimase per due legislature fino al 1958.

## *ALDO MORO (1916 –1978)*



Aldo Moro, uno dei fondatori della Democrazia Cristiana e suo rappresentante alla Costituente, ne divenne segretario, fu più volte ministro e come Presidente del Consiglio guidò diversi governi, promuovendo la cosiddetta strategia dell'attenzione verso il Partito comunista.

Nel 1978 fu rapito e poi ucciso dalla Brigate Rosse.

Nella sua attività in sede di Costituente, Moro discusse e intervenne su diverse tematiche, riservò una particolare attenzione al tipo di Costituzione che si stava per adottare e ai suoi valori di fondo. All'inizio dei lavori della I Sottocommissione si sviluppò un intenso dibattito attorno alla presentazione di uno schema contenente una bozza dei diritti e doveri del cittadino. L'elenco della discussione fu redatto da Moro e tendeva all'analisi di cinque punti:

- Dichiarazioni di principio, all'interno del quale fu inserito un incipit incentrato su tre aspetti, quali l'Autonomia della persona umana di fronte allo Stato, l'Eguaglianza di valore della persona e diritto all'eguale trattamento e, infine, la Solidarietà tra gli uomini nella vita sociale e nel lavoro comune;
- L'uomo;
- La famiglia;
- Lo Stato;

- I rapporti dello Stato con altri ordinamenti giuridici.

La maggior parte dei Costituenti ritenne lo schema eccessivamente analitico, un'intesa fu raggiunta il 9 settembre del '46 con un ordine del giorno redatto da Dossetti e fu fissata sui cardini del riconoscimento dell'intangibilità dei diritti fondamentali dell'uomo, inteso sia come singolo che nelle formazioni sociali, e della loro anteriorità rispetto allo Stato; a quest'ultimo veniva attribuito un ruolo promotore della socialità umana e dei diritti delle persone, punti difesi strenuamente da Moro che contribuì alla formulazione degli attuali primi tre articoli della Costituzione. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 3, sostenne dinanzi l'intera Sottocommissione che non si doveva ipotizzare un'eccessiva riduzione dei poteri statali, né un depotenziamento dell'autorità, ma piuttosto un incontro tra lo Stato e la società nell'adempimento di un compito comune, quale l'eliminazione degli ostacoli che avrebbero potuto limitare la libertà e l'eguaglianza dei cittadini ed impedire il pieno raggiungimento della dignità della persona umana e del suo completo sviluppo.

